

1 OTTOBRE 1971

N. 1

KASIE HITO

(uomini - vento)



NOTIZIARIO MENSILE INTERNO
DELL' UNIONE GRUPPI JIU - JITSU

KASE-HITO
(Uomini vento)



"..... leggero come una piuma, l'uomo descrive un pittoresco semicerchio in aria e si abbatte con un sordo tonfo sul tappeto.

Se non ci fosse il tonfo ad indicare che l'uomo pesa come un comune mortale, potresti credere che i due lottatori siano come "Uomini Vento" del Tibet, leggeri ed evanescenti, tanto é irrisoria la facilità con cui si sollevano da terra.

(Considerazioni di un giornalista dopo una manifestazione divulgativa di JIU-JITSU da parte degli atleti del Maestro Bianchi).

Speriamo che questa definizione tanto cara al Maestro Bianchi sia stata sufficiente a spiegare il significato di Kasé-Hito e perché esso sia stato e continui ad essere così importante per noi.

È il simbolo della cintura Nera, meta cui ogni atleta deve tendere ed é una meta importante perché si diventa Uomini Vento solo dopo anni di studio e di applicazione, quindi ogni nostro sforzo deve tendere a potersi fregiare di questo ideogramma e a permettere a chiunque ne abbia intenzione di raggiungerlo.

COSA E' IL JIU-JITSU =====

Il JIU-JITSU é un'arma composta di intelligenza e di abilità tecnica che permette a chi lo pratica di annientare l'avversario, basandosi unicamente sulle proprie capacità.

Forse di origini cinesi, ebbe il suo maggiore sviluppo nel Medio Evo giapponese, per la necessità di alcuni (disarmati) di contrastare persone armate (armi bianche).

E' una lotta basata unicamente sullo sbilanciamento, la velocità, la conoscenza dei punti deboli del corpo umano, la prontezza di riflessi e la capacità di ragionare in condizioni di difficoltà.

Originariamente era molto violenta e, un po' come le scuole di scherma dell'1600 occidentale, segreta, ristretta a piccoli gruppi che operavano ognuno indipendentemente dall'altro, tramandando i propri colpi oralmente.

Come dice il suo nome, JIU = dolce, JITSU = arte, divenne effettivamente l'arte, il mestiere di molti cavalieri di ventura o Samuraj o come li chiameremmo oggi, mercenari.

Il JIU-JITSU da noi praticato oggi é molto addolcito rispetto all'originale, molti colpi pericolosi non sono più insegnati e, contrariamente a quanto accadeva nel paese di origine, in alcuni movimenti noi occidentali usiamo un po' di forza che é insita nei nostri istinti.

Quando verso la fine dell'800 il Giappone uscì dal Medio Evo e le armi da fuoco largamente diffuse resero inutile la figura del Samurai, il JIU JITSU cominciò ad essere praticato più per sport che come Arte Marziale.

Dal JIU-JITSU furono separate delle serie di colpi che diedero origine alle discipline sportive che adesso danno il nome alle altre varie lotte giapponesi.

Tanto per citare le più note, la scherma con la Katana (scabbola) divenne Kendo, calci e colpi contudenti in genere Karaté, le leve e le torsioni presero il nome di Aikidò e, ultima suddivisione, le tecniche ad uso esclusivamente sportivo presero il nome di Judo.

Fortunatamente per noi, qualcuno seppe tramandarci il JIU-JITSU nella propria quasi totale integrità e siamo fieri di poter praticare questa meravigliosa Arte.

COSA SIGNIFICA UNIONE GRUPPI JIU-JITSU

Dire cosa è l'Unione Gruppi Jiu-Jitsu è abbastanza semplice, se si usa un paragone!

Si può dire che sia un centro di rianimazione in cui i pochi rimasti fedeli al Jiu-Jitsu si adoperano, in un mondo dove tutti cercano di annientarlo, tutti i modi possibili per mantenerlo in vita e dargli sempre maggiore forza.

Certo questa non è una cosa facile, se si considera che chi più gli dà addosso sono coloro in cui il compianto Maestro Bianchi aveva riposto le Sue aspirazioni per una più grande divulgazione della "Dolce Arte".

Siamo rimasti in pochi ormai a credere nel Jiu-Jitsu, pochi, ma decisi e anche preparati ed è per questo che è nato l'U.G.J., che è un organismo (che nessuno sovvenziona) aperto a tutti coloro che hanno voglia di praticare la lotta seriamente e completamente, non solo sul tappeto, ma anche con lezioni teoriche, studi storici, tutti protesi ad una sempre maggiore divulgazione.

Abbiamo già fatto grandi passi da quando, poco meno di un anno fa, tutte le cinture si sono riunite per approvare lo Statuto, che è stato ed è la base dell'Unione Gruppi Jiu-Jitsu.

E' sorta la palestra di Finale, tra breve ne nasceranno delle altre, siamo già in grado di fare gli editori: certo!

Questo giornaletto non è su carta patinata, non ci sono fotografie e non è neppure stampato, ma per noi significa essere sempre in contatto, significa poterci scambiare le nostre idee in modo che tutti lo sappiano.

Ma dobbiamo essere un clan, ma una tavola rotonda
aperta a tutti, pronti sempre al discorso e alla discussione.

I componenti il Consiglio Direttivo sacrificano un
mucchio di tempo per l'Unione Gruppi Jiu-Jitsu ed è
giusto che questo tutti lo sappiano: non vorremmo più
vedere atleti che stanno in palestra lo stretto necessario
per allenarsi vorremmo più partecipazione, più domande,
più vita in comune.

Il Jiu-Jitsu non è solo attività fisica, ma è anche
e soprattutto una scuola di vita.

Noi non ci stancheremo mai di dirlo che una scuola
per essere fattiva, non deve basarsi sul solo insegna-
mento, ma anche e principalmente sul discorso collettivo.



CHI ERA E CHE COSA HA FATTO
IL MAESTRO BIANCHI

Premetto che il compito che mi sto prefiggendo in queste righe è molto arduo in quanto la personalità del Maestro Bianchi è quanto di più difficile vi sia a volerla esaminare attentamente, e per averne una idea sufficientemente chiara bisognerebbe averlo potuto conoscere di persona.

In gioventù, durante la sua permanenza in Cina ed in Giappone, Egli dovette assimilare i principi e le tradizioni del JIU-JITSU ed al Suo ritorno in Italia volle mettere in pratica ciò che aveva appreso: nasce a questo punto il JIU-JITSU "Metodo Bianchi" detto altresì stile occidentale.

Lasciamo la spiegazione di ciò allo stesso Maestro Bianchi:

"Essendomi reso conto delle difficoltà che incontrano gli occidentali nell'adattarsi ad alcune discipline orientali per le diverse abitudini di vivere e di pensare, venni nella conclusione di fare in modo che ogni Occidentale potesse essere introdotto nella conoscenza dell'autodifesa senza intaccarne le abitudini e senza deviarlo dai suoi rituali movimenti ed in particolare senza costringerlo a fare cose che la sua origine di Occidentale non gli permette di fare.

Insomma "orientalizzarlo" quel tanto che basti per certi tipi di esercizi."

Primo in Liguria ad insegnare Lotta giapponese, il Maestro Bianchi se avesse voluto avrebbe chiaramente potuto fare del JIU-JITSU un mestiere redditizio, come si fa ancora oggi in tante parti d'Italia, facendo pagare delle forti quote ed insegnando qualche colpo in un estratto di difesa personale senza alcuna utilità pratica.

Egli vide il Suo metodo come una disciplina nata per essere divulgata e sognò il JIU-JITSU che si espandeva a macchia d'olio da Genova in tutta Italia, senza alcuna speculazione.

Tutto proteso verso la diffusione, aprì palestra e quindi l'O.L.D.J. (Organizzazione Ligure Divulgativa Jiu-Jitsu), prima Federazione di JIU-JITSU in Italia.

Si divulgava intanto parallelamente in Liguria il Judo.

Bianchi "l'idealista" veniva criticato e deriso ed Egli rispondeva colpo su colpo e difendeva il Suo JIU JITSU con le unghie e con i denti, senza dare tregua a nessuno.

Oltre cinquemila atleti sono usciti dalle sue palestre e devono a Lui l'aver appreso i primi rudimenti della "Dolce Arte".

Ricordo che un giorno mi disse: "Voglio che di me si dica che sono stato un buon organizzatore."

Posso dire senza tema di smentita che fu oltre che un Maestro un organizzatore nato.

Con gli scarsi mezzi che aveva a disposizione penso che non avrebbe potuto fare di più, come nessun altro avrebbe potuto eguagliarlo.

Io credo che siano più di trecento le gare e le manifestazioni impostate da Lui e fra queste molte per beneficenza.

Per merito Suo si poté riunire anche il primo Congresso di JIU-JITSU, alla fine del quale Egli volle offrire in ricordo una bellissima medaglia ai circa duecento partecipanti.

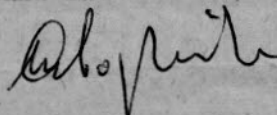
Sul tappeto era inflessibile e pretendeva a volte delle cose che all'atleta potevano sembrare superiori alle proprie forze, però questo Lo faceva perché voleva formare degli uomini che non si lasciassero travolgere dalle avversità della vita e che potessero in seguito diventare dei buoni dirigenti nell'organizzazione.

Nel 1964, mentre andava al lavoro, il suo cuore, che aveva battuto così forte per il JIU-JITSU si fermò ed Egli fu ritrovato esanime sui gradini della Chiesa del Carmine a Genova: la "Dolce arte" perdeva in questo modo padre e difensore nello stesso istante.

Lo rividi il giorno dopo a San Martino, disteso sul freddo marmo ed avvolto in un lungo kimono di seta, con il Kasé-Hitò sul petto, fedele sino in fondo ai propri principi di attaccamento al JIU-JITSU.

Il giorno dopo, mentre seguivo la bara, in mezzo ad un centinaio di altre persone mi guardavo intorno quasi a cercare gli oltre cinquemila atleti che Lo avevano dimenticato.

Maestro Giovanni Rebagliati
(Cintura nera 11° DAN)



Questo primo numero del nostro notiziario KASH-HITO ha voluto essere una panoramica di tutto ciò che siamo e degli scopi che ci siamo prefissi.

Dal prossimo numero si articolerà in un indice che si può anticipare: una parte teorica sulla storia e le tradizioni, articoli di spiegazioni tecniche e di vita delle varie palestre.

Vi sarà anche una rubricetta a cui tutti sono invitati a partecipare, curata dai Maestri e dagli Istruttori U.G.J. nella quale ogni atleta potrà esporre i propri dubbi ed i propri problemi, ottenendo delle risposte chiare e precise.

Naturalmente in una delle parti più importanti avremo la trattazione delle delibere e dei programmi del Consiglio Direttivo, cosicché tutti ne possano venire al corrente.

Questo notiziario non è bloccato: invitiamo perciò tutti ad aiutarci con idee e suggerimenti, affinché possiamo migliorarlo, perché esso è la voce di quel JIU-JITSU che a noi piace e pratichiamo, di quel JIU-JITSU che vogliamo mantenere in vita ad ogni costo, poiché è troppo interessante e bello per poter andare perduto.

